



Comune di Romans d'Isonzo

Celebrazione del 25 aprile – 68.o anniversario della Liberazione

25 aprile 1945: data simbolo della liberazione dalla dittatura nazifascista, legata all'appello diramato dal CLNAI per l'insurrezione armata di Milano. Assieme a Milano, sede del comando partigiano dell'Alta Italia, il 25 aprile venne liberata anche Torino; di lì a poco tutta l'Alta Italia sarebbe stata liberata. La Resistenza aveva vinto la sua battaglia contro la dittatura, riconquistato assieme agli eserciti alleati la libertà negata per un ventennio dal fascismo, l'indipendenza dall'invasore nazista, quell'unità nazionale che era stata violentemente compromessa dopo l'8 settembre 1943 con l'occupazione nazista e la nascita della Repubblica di Salò. Resistenza che è stato vero e proprio movimento di popolo, in tutte le sue componenti: formazioni partigiane, soldati, volontari civili, rappresentanti del clero. Tutti contribuirono al riscatto dalle nefaste scelte del fascismo. La Liberazione ha rappresentato non solo la fine di una dittatura durata vent'anni, ma l'inizio di quel percorso storico che portò dapprima al referendum popolare per la scelta fra monarchia e repubblica, quindi alla nascita della Repubblica, infine alla stesura della Carta Costituzionale. In quell'occasione le diverse forze che avevano partecipato alla Resistenza seppero mettersi assieme e ricostruire un Paese dalle macerie. Diverse forze che, rappresentando diverse sensibilità, seppero fare sintesi in quella che resta una delle più belle costituzioni del mondo, che seppe far propri quei valori di libertà, indipendenza ed unità fondanti la Resistenza e trasmettere quegli ideali di pari dignità tra gli individui e tra i popoli negati per troppo tempo dal fascismo. Il momento storico che oggi stiamo attraversando è segnato da una profonda crisi economica e dal rischio concreto di lacerazioni sociali drammatiche. Ed è proprio nei momenti segnati da tensioni sociali che le fondamenta democratiche di un Paese vengono messe più duramente alla prova. In quasi settant'anni di storia repubblicana, il nostro Paese ha passato molti momenti difficili, come e più di quello attuale. E mai come in questi momenti il messaggio che ci è stato consegnato dalla Resistenza diventa prezioso testamento morale di cui far tesoro. Un messaggio che parla di una scelta di campo e di un impegno civile, spinto fino al supremo sacrificio, per ridare libertà e dignità ad un intero Paese. Il partigiano e, nel dopoguerra, parlamentare Arrigo Boldrini ebbe a dire: "Abbiamo

combattuto assieme per riconquistare la libertà per tutti: per chi c'era, per chi non c'era ed anche per chi era contro". Questo ha significato mettere davanti a tutto un bene prezioso come l'interesse collettivo, prescindendo da visioni di parte o, peggio ancora, da scelte di convenienza particolare. E non è forse questo il compito assegnato alla politica? Più volte in questi anni il nostro Presidente Napolitano ha richiamato i partiti ad un'assunzione di responsabilità davanti a scelte non più procrastinabili, ad un rinnovamento che significasse anche riconquistata autorevolezza della politica. La perdita di credibilità della politica alla quale stiamo assistendo è un insulto che facciamo ogni giorno a quanti hanno sacrificato la vita per permetterci di vivere in un Paese libero e democratico. Chi in questi anni ha abusato della politica per scopi altri rispetto a quello del bene comune ha compiuto il più grave dei delitti: ha attentato alle fondamenta delle istituzioni democratiche minandone la credibilità agli occhi dei cittadini. È questo a mio avviso un danno che dobbiamo impegnarci con tutte le nostre forze a riparare, prendendo esempio proprio da quei giovani che seppero riscattare con il loro sacrificio un ventennio di buio. Nel suo intervento in occasione della festa per la Liberazione del 2012 il presidente Napolitano ha citato le parole contenute nella lettera dello studente di Parma Giacomo Ulivi, 19 anni, condannato a morte e fucilato nella Piazza Grande di Modena il 10 novembre 1944: "Cari amici, allontanarsi il più possibile da ogni manifestazione politica è stato il più terribile risultato di un'opera di diseducazione ventennale, che è riuscita a inchiodare in molti di noi dei pregiudizi, fondamentale quello della <<sporcizia>> della politica. Tutti i giorni ci hanno detto che la politica è lavoro di <<specialisti>>: lasciate fare a chi può e deve. E invece la cosa pubblica è noi stessi: dobbiamo curarla direttamente, personalmente, come il nostro lavoro più delicato e importante". Cosa pubblica quindi come affare di tutti e di ciascuno di noi! Questo è un monito che arriva dritto fino ad ognuno di noi e che ci induce a farci carico di una responsabilità ben precisa: quella di non delegare mai l'esercizio della democrazia, ma di coltivarla come il bene più prezioso che ci è stato dato in dono. Anche quest'anno abbiamo voluto dedicare al 25 aprile un'attenzione particolare, proprio perché crediamo che questa non debba rimanere una data di festa sul calendario, ma sentiamo la responsabilità di dare un contenuto preciso a questa celebrazione. Ringrazio per la consueta passione l'assessore Cosetta Minen, l'ANPI di Romans e il suo Presidente Bruno Tomasin, sempre attenti a far sì che i primi destinatari del significato di questa giornata siano i più giovani. Ieri abbiamo voluto riservare un appuntamento importante nell'ambito delle celebrazioni ai ragazzi delle scuole medie con lo spettacolo di e con Marta Cuscunà "È bello vivere liberi" tratto dalla omonima biografia di Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia, scritta da Anna Di

Giannantonio. L'attenzione e la partecipazione che i ragazzi hanno saputo dimostrare fanno ben sperare perché la lezione che ci viene dalla Resistenza abbia un futuro. È con questo auspicio che dobbiamo saper guardare avanti con rinnovata fiducia per superare il momento difficile che il Paese sta attraversando e per riguadagnare quella tensione morale e quello slancio ideale di cui il popolo italiano ha dato prova.

Viva la Resistenza, viva l'Italia, viva il 25 aprile.

Il Sindaco
Dott. Davide Furlan